

Morso e briglie

*A*vevo tanto da fare in parrocchia. Il mio lavoro così pressante e cadenzato mi spingeva a pregare perché Dio mi conservasse la salute e la prontezza di riflessi per rispondere alle svariate necessità e richieste di un rapporto con gli altri così delicato e... divino.

Nella forma più importuna, impreveduta e più violenta, sono stato portato all'ospedale in preda ai dolori lancinanti di un infarto. Per quattro giorni sono stato tenuto sotto osservazione nel reparto di rianimazione.

È tutto un altro mondo quello che passi tra la vita e la morte. È un mondo sconosciuto, denso di angosce e di sorprese. Ma ti dico subito che sono contento di quei giorni perché ne ho ricevuto luminose lezioni di vita.

Sono stato segnato per sempre, come è marchiato con un tatuaggio profondo un prediletto. Sei così "ferito" dall'Amore incancellabile di predilezione che trasformi il tuo respiro in sola riconoscenza.

Eccezionalmente un mio carissimo amico ha avuto il permesso di entrare a farmi visita: mi vede con le

narici occupate da tubicini, ai polsi e al petto canne e cannucce per il sangue, fili da tutte le parti che trasmettono valori al monitor... Ho notato sul suo volto una normale reazione di spavento e di preoccupazione.

Per tranquillizzarlo e donargli gioiosamente la mia profonda serenità, con il preciso scopo di suscitare in lui l'ilarità, gli ho ricordato il versetto del salmo: "Lo leghi a Te, Signore, con morso e briglie, come si fa con il cavallo e il mulo, se no a te non si avvicina".

